

nel settore ma per il futuro c'è l'incognita di cosa accadrà una volta finito l'effetto Prrr che secondo il report di Bankitalia ha visto la Sicilia destinataria di 12,6 miliardi euro di finanziamenti, circa l'8,6% del totale nazionale.

A frenare in modo più vistoso è stato, invece, il settore dei servizi con l'eccezione del turismo che continua a crescere per numero di imprese ed occupati. Ma le dolenti note arrivano soprattutto dall'occupazione. Che registra una crescita dell'0,9% e un tasso di disoccupazione che si è ridotto dello 0,8%, portandosi al 12,2 per cento, il doppio del 6,1% di media italiana. Quello di lunga durata, che indica chi è alla ricerca di un lavoro da almeno un anno, è sce-

so di appena 0,4 punti, fermandosi al 7,6%, contro il 3,1% nazionale. In più gli analisti segnalano che dopo l'espansione è in lieve calo l'occupazione femminile e di circa il 2,6% quella di laureati e giovani fra i 25 e i 34 anni. Il giudizio del report è inequivocabile: «Nonostante la fase espansiva osservata in regione dal 2021, si osservano ancora significative difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati e degli inattivi. Tali criticità si inseriscono in un contesto caratterizzato da condizioni demografiche sfavorevoli, legate al calo e all'invecchiamento della popolazione». Perché rispetto al 2019 la popolazione siciliana si è ridotta del 2,1%, che diventa il 4,4% se si considerano solo i siciliani in

età lavorativa. Se la crescita ha fatto registrare un aumento del 2,6% del reddito delle famiglie, l'inflazione che ha raggiunto in Sicilia punte del 3,1% ha più che dimezzato il valore reale di questo incremento, riducendolo ad appena l'1%.

Il presidente della Regione, Renato Schifani, si sofferma sulla conferma, da parte di Bankitalia, sull'ottima salute della finanza regionale e sul rientro dal disavanzo. Si concentra, insomma, sui dati positivi: «È il risultato di una gestione rigorosa e responsabile che ci consente oggi di guardare al futuro con maggiore fiducia. Continueremo a lavorare per consolidare questa crescita e creare nuove opportunità per cittadini e imprese».

IL VICEDIRETTORE DELL'ISTITUTO

Trequattrini: "L'Isola sia conveniente"



Gianluca Trequattrini

«L'obiettivo del prossimo decennio dovrebbe essere quello di fare della Sicilia il luogo più conveniente del Mediterraneo per investire, innovare e produrre». Lo ha detto Gian Luca Trequattrini, vicedirettore generale della Banca d'Italia. «Il risanamento dei conti pubblici regionali rappresenta un progresso importante. Il rallentamento del 2025 segnala che la crescita non è ancora consolidata».



La sede di Bankitalia a Palermo, in via Cavour



● Il dossier
sottolinea il
buon dato del
trasporto
marittimo: le
imprese dello
shipping in
Sicilia sono 275

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - D50640 - S 29402 - L 1809 - T 1809 _amant

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Sul caso Intesa-Mps il golden power non è attivabile

Risiko bancario

TRA I MOTIVI
ANCHE IL RECENTE
SCAMBIO TRA
GOVERNO ITALIANO
E COMMISSIONE
UE PER IL CASO
UNICREDIT-BPM
Fabio Bassan

Perché lo strumento del golden power non può essere attivato nell'offerta di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo su Mps, e anche il Comune di Siena dovrà farsene una ragione? I motivi emergono in modo chiaro sia dal recente scambio tra governo italiano e Commissione Ue in relazione al caso UniCredit-Bpm, sia dalla conseguente modifica della norma in Italia, sia infine dall'approvazione delle modifiche al regolamento europeo sugli investimenti diretti esteri in corso di pubblicazione. In sintesi: i presupposti per l'esercizio dei 'poteri speciali' sono due. Il primo è sul piano soggettivo: l'esistenza di un elemento di estraneità dell'operazione rispetto all'ordinamento italiano. Il secondo è sul piano oggettivo: l'esistenza di una minaccia di un grave pregiudizio agli interessi essenziali dello Stato o di un pericolo per la sicurezza o l'ordine pubblico. Quanto al primo caso: il carattere di estraneità rispetto all'ordinamento si ha quando l'investitore sia estero (extra-Ue o, con conseguenze diverse, intra-Ue) o vi sia il rischio di un controllo ultimo da parte di un investitore estero. La norma in Italia è stata ampliata nel tempo sul piano soggettivo sino a rendere potenzialmente rilevanti anche operazioni tra imprese italiane, purché presentino tali requisiti, che nel caso dell'operazione UniCredit-Bpm sono stati ulteriormente estesi sino al limite (od oltre, a seconda delle interpretazioni) in ragione della composizione dell'azionariato di Unicredit, prevalentemente straniero. Ora, una simile estensione della norma in via interpretativa, peraltro già contestata dalla Commissione Ue, non può essere applicata a Intesa Sanpaolo, public company che ha due soci italiani stabili e influenti e un capitale molto diffuso tra investitori istituzionali e retail. Quanto al presupposto oggettivo, l'azione del governo è ammessa quando esista la minaccia di un grave pregiudizio agli interessi essenziali dello Stato o di un pericolo per la sicurezza o l'ordine pubblico.



Questo presupposto – qui sta la novità normativa successiva al caso UniCredit, adottata proprio per superarne le criticità sul piano interpretativo – non può sorgere su ambiti di competenza di istituzioni europee o autorità indipendenti europee o nazionali, quando queste si siano espresse positivamente, e su presupposti che queste non hanno ritenuto rilevanti. Dunque, l'operazione sarà oggetto di valutazione da parte della Commissione Ue che si esprimerà sui profili concorrenziali ai sensi del Regolamento sulle concentrazioni, e sarà oggetto di esame anche da parte della Bce, che ne valuterà gli effetti sul piano della stabilità. Su questi profili, il governo non potrà ulteriormente esprimersi. Il perimetro d'azione dei poteri speciali diventa così marginale e residuale. Possibile, in teoria, che un'operazione di concentrazione nel settore bancario venga autorizzata dalla Commissione in quanto non solleva criticità sul piano della concorrenza, e dalla Banca centrale europea perché non pone questioni di stabilità, ma possa essere vietata o condizionata dal governo nazionale in deroga, in quanto pone questioni che il governo ritiene rilevanti sul piano della sicurezza militare, economica, democratica; nozioni che esulano dai parametri di valutazione per la tutela della concorrenza e della stabilità. È questo, del resto, il margine di discrezionalità indicato recentemente dal legislatore italiano quando ha subordinato l'azione del governo in materia di poteri speciali alla preventiva valutazione da parte delle autorità europee degli aspetti di carattere prudenziale e concorrenziale. Si tratta però di un margine residuale ed eccezionale, da interpretare quindi in modo restrittivo.

Professore di Diritto internazionale presso l'Università Roma Tre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCARI, ABI CONVOCA I SINDACATI SUL CONTRATTO IL 16 LUGLIO

Il 16 luglio, il giorno dopo l'assemblea Abi, i sindacati presenteranno ufficialmente all'Associazione la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari scaduto lo scorso marzo. Il documento, dove, tra l'altro si chiede un aumento di 518 euro, è stato accolto in maniera molto positiva dalle assemblee ancora in corso. Nella convocazione dell'Abi per il 16 luglio è prevista in agenda anche la cabina di regia sul digitale. Approfondimento su www.ilssole24ore.com



Il Crédit Agricole al Mef: «Obiettivo salire a ridosso del 30% di BancoBpm»

La partita del credito

Lettera al Tesoro. La banca francese non avrebbe intenzione di lanciare l'Opa

Crédit Agricole ha informato il governo Meloni, attraverso il Mef, della volontà di salire a ridosso del 30% (al 29,9%) del capitale di Banco Bpm. La Banque Verte, pur aumentando la presa sull'istituto di Piazza Meda, non avrebbe però intenzione di lanciare un'Opa (necessaria per salire oltre il 30% del capitale).

Luca Davi — a pag. 26

Banco Bpm, Agricole al 29,9% I francesi preallertano il Mef

Attesa per le comunicazioni ufficiali stante l'eventuale superamento della soglia del 25%

Credito

La banca scrive al Tesoro e comunica che l'obiettivo è salire nel capitale dell'istituto

Dalla Banque Verte nessun commento ma non avrebbe intenzione di lanciare l'Opa

Luca Davi

Crédit Agricole continua a essere al centro dell'attenzione del mercato per le sue mosse in Italia, suo secondo mercato dopo la Francia. Dopo giorni di rumor non confermati, secondo cui la banca sarebbe ormai vicina al 29,9% di Banco Bpm attraverso una posizione sintetica in derivati, ieri Radiocor ha riportato che la banque verte avrebbe informato preventivamente il governo, attraverso il Mef, della volontà di salire a ridosso del 30%, senza però l'intenzione di

oltrepassare la soglia che obbligherebbe al lancio di un'Opa. Da Parigi, per ora, nessun commento.

Se il rafforzamento fosse confermato nei fatti e non solo nelle intenzioni, il tema avrebbe rilievo anche sotto il profilo della comunicazione al mercato. Il superamento, anche tramite posizione sintetica, della soglia del 25%, secondo il Regolamento Emittenti della Consob, comporterebbe l'obbligo di comunicazione alla società target e alla Consob entro pochi giorni dall'operazione. Non solo. Scatterebbe anche la dichiarazione degli obiettivi dei sei mesi successivi, con l'eventuale indicazione di ulteriori acquisti e dei possibili obiettivi di controllo o influenza sulla gestione. Si vedrà dunque se al rumor - qualora confermato - seguirà una comunicazione formale.

Al netto di ciò, non è un mistero che la banca transalpina - che nei giorni scorsi ha peraltro acquistato una quota del 9,9% in Grupo Cajamar, primo soggetto cooperativo iberico - veda da tempo in Banco Bpm un investimento prezioso da proteggere. Ad aprile, rispondendo agli analisti, i vertici non avevano escluso in assoluto ulteriori incrementi oltre il 22,9%, pur evidenziando che l'autorizzazione della Bce aveva una finalità precisa: esercitare un'influenza significativa, ma senza assumere il controllo. Un'influenza oggi garantita anche dalla presenza di quattro consiglieri nel board del Banco, che lo scorso 7 giugno avrebbero votato insieme al resto del consiglio a favore della proposta di fusione alla

pari con Mps. Con questa mossa, Piazza Meda ha provato a ostacolare l'Opa che Intesa Sanpaolo stava preparando in parallelo su Siena. Difficile però, per non dire impossibile, che ora i transalpini vogliano mettersi di traverso al tandem Intesa Sanpaolo-Unipol nella partita Mps. Anche perché servirebbe una proposta cash capace di superare quella messa sul tavolo da Ca' de' Sass, pari a 3 miliardi.

Più realistico, piuttosto, che l'Agricole voglia tenere aperte tutte le opzioni nel nuovo risiko bancario italiano, tema che potrebbe essere stato al centro delle riflessioni fatte con il Mef. Del resto la stessa Cfo della banca francese, Clotilde L'Angevén, ad aprile aveva definito il gruppo un «player al tavolo», pronto a giocare in «diversi scenari».

Ma quali? Il punto di partenza, ribadito all'Investor Day di novembre, è che il gruppo è soddisfatto della quota in Bpm e punta a restare azionista di lungo periodo. Da qui nascono le possibili opzioni. La prima potrebbe essere un'eventuale combinazione tra Piazza Meda e Crédit Agricole Italia, scenario che i francesi guardereb-



bero con favore. Il ceo Olivier Gavalda non aveva nascosto che, se la banca guidata da Giuseppe Castagna proponesse una combinazione, il deal verrebbe valutato molto positivamente, anche se la vendita cash della controllata italiana è fuori dalle discussioni.

In questo contesto è però arrivata la novità dell'Opas di Intesa su Mps, destinata inevitabilmente a ridisegnare il panorama bancario italiano e gli equilibri tra i principali player nazionali, con Intesa e Bper-Mps proiettati ai vertici del sistema. E con la necessità, per gli altri, di rincorrere. Ecco perché il rafforzamento francese si presta a una doppia lettura: o è il prodromo per il lancio di un'Opas - che però al momento pare fuori discussione - oppure, più probabile, va letto in una logica preventiva, soprattutto in vista di possibili blitz futuri su Banco Bpm. In questo caso il nome che torna sullo sfondo, come potenziale candidato a riaffacciarsi sul dossier, è quello di UniCredit, reduce dall'Ops del 2025 poi incagliata sul golden power e oggi concentrata su Commerzbank. Una volta cristallizzata la partita tedesca, Piazza Gae Aulenti potrebbe tornare a guardare alla banca di Piazza Meda. Il ceo di UniCredit, Andrea Orcel, nei giorni scorsi ha detto di essere uno «spettatore divertito» del risito italiano, ma al tempo stesso non ha escluso di valutare il mercato qualora si creassero le giuste condizioni. E se tali condizioni si manifestassero, per Agricole, avere una posizione prossima al 30% significherebbe blindare il presidio sulla banca. Ed è ovvio che, a quel punto, si aprirebbe un tema delicato: resistere, dando battaglia, oppure dialogare, magari ritagliandosi un nuovo ruolo nel rinnovato scenario bancario italiano.



L'impatto.

L'autorizzazione incassata da Bce a salire oltre il 20% in Banco Bpm aveva una finalità precisa: esercitare un'influenza significativa ma non il controllo

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

GOVERNANCE/3

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

JP Morgan, corsa a due per il dopo Dimon

—servizio a pag. 26

JP Morgan, corsa a due per succedere a Dimon



Dimon: «Passo importante nel ponderato processo del nostro cda in materia di pianificazione della successione»

Banche

Troy Rohrbaugh e Doug Petno co-presidenti del colosso bancario



Dimon: «Siamo fortunati ad avere un gruppo eccezionale di dirigenti senior in tutta l'organizzazione».

Nuovo passo di JP Morgan in vista di una futura successione di Jamie Dimon. La maggiore banca del mondo, con 905 miliardi di capitalizzazione di Borsa, ha nominato Troy Rohrbaugh e Doug Petno co-presidenti della società, in seguito all'improvvisa partenza di Marianne Lake, responsabile del consumer banking. Insomma, la banca perde un potenziale successore ma ne indica subito altri due.

Le nuove nomine mettono Rohrbaugh e Petno in una competizione per sostituire un giorno Dimon, 70 anni. Rohrbaugh sostituirà Lake, assumendo la guida dell'ampio settore bancario al dettaglio. Petno invece sarà l'unico amministratore delegato della divisione commercial e investment bank.

I recenti cambiamenti nella governance del colosso bancario Usa, che ha chiuso il primo trimestre 2026 con 16,5 miliardi di profitti, sono stati

accompagnati da bonus di fidelizzazione, che matureranno dopo tre anni. Petno e Rohrbaugh riceveranno un premio una tantum di 30 milioni di dollari ciascuno, mentre il direttore operativo Jenn Piepszak e Mary Erdoes, responsabile del settore asset and wealth management, riceveranno 20 milioni di dollari ciascuna, secondo quanto riportato in un documento depositato presso le autorità di regolamentazione.

«I cambiamenti annunciati oggi rappresentano un passo importante nel ponderato processo del nostro consiglio di amministrazione in materia di pianificazione della successione e sviluppo dei nostri leader di punta», ha dichiarato Dimon. «Siamo fortunati ad avere un gruppo eccezionale di dirigenti senior, non solo a livello del nostro comitato operativo, ma in tutta l'organizzazione».

Lake è l'ultimo dirigente senior ad essersi ritirato dalla corsa per succedere a Dimon alla guida della banca. Nel 2025, il gruppo ha nominato Piepszak come nuovo COO, affidandole un ruolo chiave di numero due sotto Dimon, dopo che lei stessa si era autoesclusa dalla corsa alla carica di CEO.

La questione di chi sostituirà Dimon è diventata un tema di speculazione a Wall Street. Una lunga lista di potenziali successori che non ha per ora fatto alcuna ombra sulla leadership di JP Morgan, con Dimon saldamente alla guida della crescita dei profitti. E anche ieri la notizia della nuova linea manageriale per una eventuale successione alla guida del gruppo non ha certo modificato le aspettative di Wall Street: con un total return del 31% negli ultimi 12 mesi, il gruppo JP Morgan in Borsa è sui massimi di sempre e trattato a premio: quota 2,6 volte il patrimonio netto e 15 volte l'utile atteso per l'intero esercizio.

—R.F.L.

DIFFERENZIAZIONE



Al vertice. Jamie Dimon, ceo JP Morgan



Fondazioni, Azzzone: nuovi strumenti per interventi nel Paese

L'evento

Bocca (Cr Firenze):
«Quando Intesa entra
sul territorio lo aiuta»

Gerardo Graziola

Le Fondazioni hanno risorse abbondanti grazie agli «anni buoni» delle banche conferitarie e possono guardare al loro ruolo futuro a favore dei territori, in un mondo che sta cambiando velocemente, con uno sguardo nuovo, non «burocratico», ossia legato solo alle aree per gli interventi non profit previste dagli statuti, ma che si allarghi a tutto il paese e in particolare al Mezzogiorno, privo di enti bancari di rilievo, con strumenti nuovi che si affianchino all'azione che già viene svolta dalla Fondazione con il Sud. Questa l'idea del presidente di Acri e della Fondazione Cariplo, Giovanni Azzzone, che interviene al simposio organizzato dalla Fondazione Roma, per celebrare i 190 anni della Cassa di Risparmio di Roma, al quale partecipano, tra gli altri, i presidenti di Fondazione Crt (Anna Maria Poggi), di Cariverona (Bruno Giordano) e di Fondazione Cr Firenze (Bernabò Bocca), moderati da Giuseppe Morandini. Uno strumento diverso per gli interventi, ad esempio, viene proposto da Franco Parasassi che guida la Fondazione Roma, l'unica tra le grandi Fondazioni italiane ad aver azzerato la partecipazione nella conferitaria (UniCredit). Secondo Parasassi si può pensare a istituire

«sportelli di comunità» nel Sud per intercettare le istanze di enti senza scopo di lucro, affinarli, e stanziare dei contributi. C'è ovviamente spazio anche per occuparsi di rischio bancario con Bocca, azionista con il suo ente di Intesa Sanpaolo, che ritiene ingiustificate le preoccupazioni degli enti territoriali toscani per il destino di Banca Mps. Bocca ricorda l'esperienza del territorio dopo la cessione della partecipazione in Cassa Firenze al gruppo di Ca' de Sass. «Quello che Intesa ha fatto sul territorio della Toscana e di Firenze dopo l'acquisto di Cassa Firenze - commenta - è la dimostrazione concreta che quando Intesa entra sul territorio lo aiuta e noi, da azionisti, siamo molto contenti da un lato della collaborazione che abbiamo con Banca Intesa e dall'altra riteniamo che in questa operazione, con Unipol, possa fare bene». Il giudizio positivo viene ribadito anche da Azzzone che lo aveva già espresso in occasione dell'annuncio dell'Opas, lo scorso 8 giugno: «Continuo a pensare che averla coesistenza di banche locali di territorio e di uno-due player in grado di operare a livello europeo sia fondamentale: l'ho detto e non ho cambiato idea». Il sistema bancario italiano per la presidente della Fondazione Crt, azionista di Unicredit «è vivo, vitale ed effervescente e l'auspicio di tutti, perlomeno di chi ha a cuore il Paese, è che si trovi un equilibrio complessivo con istituti fortificati». Per Poggi l'integrazione con Commerz è cosa fatta mentre Giordano è più cauto ma vede nuove opportunità in Italia con la nuova stagione del rischio per la banca guidata da Andrea Orcel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data Stampa: 0006640

Gruppo Cassa Centrale, volumi in crescita

Cinquantasette miliardi di impieghi alla clientela entro il 2028 grazie a 30 miliardi di nuovo credito tra quest'anno e la fine del piano, 14,8 miliardi di raccolta diretta e indiretta e un Cet1 Ratio al 35,4%. Sono gli obiettivi del Piano Strategico 2026-2028 "Im-Patto" di Gruppo Cassa

Centrale, la cui Capogruppo ha sede a Trento e accoglie 65 Banche di Credito Cooperativo. Un gruppo che nel 2025 ha erogato finanziamenti netti a clientela per 50,9 miliardi in crescita del +4,7% e raggiunto i 75,2 miliardi di raccolta diretta da clientela (+5,6%).

Sandre — a pag. 5

Gruppo Cassa Centrale, volumi in crescita

Il piano. Tra gli obiettivi dell'istituto 57 miliardi di euro di impieghi ai clienti, 148 miliardi di raccolta diretta e indiretta e un Cet1 Ratio al 35,4% entro il 2028

Le prospettive. L'ad Sandro Bolognese: «Siamo pronti a sostenere famiglie e imprese. Il 2026 si è aperto in positivo, in continuità con i risultati del 2025»

Lo scorso anno l'utile netto è stato pari a 1.162 milioni, in linea con un 2024 chiuso a 1.168 milioni
Riccardo Sandre

Cinquantasette miliardi di impieghi alla clientela entro il 2028 grazie a 30 miliardi di nuovo credito tra quest'anno e la fine del piano, 14,8 miliardi di raccolta diretta e indiretta e un Cet1 Ratio al 35,4%. Sono questi gli obiettivi del Piano Strategico 2026-2028 "Im-Patto" di Gruppo Cassa Centrale, la cui Capogruppo ha sede a Trento e accoglie 65 Banche di Credito Cooperativo in tutto il Paese. Un gruppo che nel 2025 aveva erogato finanziamenti netti a clientela per 50,9 miliardi di euro in crescita del +4,7% rispetto a fine 2024, e raggiunto i 75,2 miliardi di euro di raccolta diretta da clientela (+5,6%). L'anno scorso l'utile netto di Gruppo era stato pari a 1.162 milioni, in linea con un 2024 chiuso a 1.168 milioni, mentre il Cet1 Ratio era pari al 29,1% (era al 26,8% al 31 dicembre 2024).

«Per il Gruppo, il 2026 si è aperto con un andamento positivo, in continuità con i risultati conseguiti nel 2025 - dichiara l'ad del Gruppo Cassa Centrale Sandro Bolognese -. Continuiamo a registrare una dinamica favorevole delle principali attività e, in un contesto caratterizzato da elementi di incertezza legati all'evoluzione dello scenario geopolitico, alle tensioni commerciali internazionali e alla volatilità dei mercati finanziari, siamo pronti a sostenere le famiglie e le imprese sul territorio, fedeli alla nostra natura cooperativa e mutualistica».

Per il Gruppo l'area del Nord Est è

strategica: qui infatti oltre alla capogruppo Cassa Centrale Banca, hanno sede le società del Gruppo Industriale Allitude, la società di servizi Ict, e le società prodotte Claris Leasing e Rent, Assicura e Prestipay. Nel Nord Est il Gruppo Cassa Centrale conta su 21 banche affiliate, con oltre 600 filiali e più di 4.500 collaboratori, al servizio di più di 1 milione di clienti (cresciuti di oltre 17 mila unità nel 2025); la raccolta complessiva supera i 54 miliardi di euro e gli impieghi i 21 miliardi di euro. In 203 Comuni in cui sono insediare, le Bcc affiliate al Gruppo Cassa Centrale rappresentano l'unica presenza bancaria. Una vocazione alla prossimità confermata dalle oltre 13 mila iniziative sostenute tra beneficienze e sponsorizzazioni, per un importo di 40 milioni di euro su un totale di 64,5 milioni di euro complessivi.

«I volumi generati dal Nord Est - spiega l'ad - sono previsti in costante crescita con target al 2028 di oltre 22 miliardi in termini di credito e di oltre 60 miliardi in termini di raccolta complessiva da clientela, con la componente della raccolta indiretta in forte aumento a circa 26 miliardi di euro. La nostra presenza sui territori del Nord Est si rafforzerà ancora grazie all'apertura di 23 nuove filiali che andranno a sommarsi alle 24 aperte nel triennio precedente».

Un modello di business, quello del Gruppo Cassa Centrale e delle Bcc affiliate, che si fonda storicamente sulla mutualità e su un rapporto di prossimità con le famiglie e le Pmi dei territori, che guarda alla crescita seguendo le direttrici dell'efficienza operativa, dell'evoluzione tecnologica ma pure del rafforzamento del modello di servizio con un ulteriore ampliamento

to della gamma prodotti: da una parte con l'integrazione dell'offerta di factoring, dall'altra dando ulteriore impulso alla Bancassurance e al Wealth Management, in una logica sempre più consulenziale.

Una sfida che deve fare fronte ad un sistema di fattori endogeni al sistema bancario ed esogeni legati allo stato di salute delle imprese e dei mercati. «Il settore bancario italiano è nuovamente interessato da operazioni di concentrazione e deve affrontare molte sfide - chiarisce Bolognese -. La crescente complessità normativa, l'incertezza del contesto geopolitico e una sempre più accelerata digitalizzazione dell'economia con un ruolo crescente delle Fintech, oltre all'ingresso prepotente dell'intelligenza artificiale nella vita di tutti i giorni. Sono sfide che richiedono un approccio strategico e una visione lungimirante per adattarsi rapidamente ai diversi cambiamenti in corso. Come Gruppo siamo chiamati a coniugare l'innovazione tecnologica con la centralità delle persone, rafforzando il nostro modello di servizio, centrato sulla relazione. Proprio per questo consolidiamo la nostra presenza territoriale, che ha superato i 1.500 sportelli in Italia, garantendo l'accesso ai servizi finanziari anche nelle aree meno popolate».



Nel frattempo il gruppo si prepara all'integrazione dell'IA nei propri processi con robusti investimenti. «Abbiamo previsto investimenti in ambito Ict per 300 milioni di euro – conclude Bolognesi -. Stiamo accelerando il percorso di trasformazione tecnologica a supporto dell'integrazione dei processi operativi e dell'evoluzione dei modelli di servizio del gruppo, per rafforzare la capacità delle banche affiliate di rispondere sempre più efficacemente ai bisogni della clientela. Particolare attenzione è rivolta all'intelligenza artificiale, inclusi ambiti di GenAI e soluzioni agentiche (Agentic AI), come leva distintiva e strategica, guidata da un approccio consapevole, sostenibile e governato, per migliorare la qualità del servizio, supportare i processi decisionali e rafforzare la resilienza operativa del Gruppo. E grazie alla tecnologia possiamo essere ancora più vicini ai nostri clienti, dedicando più tempo alla consulenza, alla relazione umana, al supporto concreto delle comunità servite dalle nostre banche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600

LA DIFFUSIONE SUL TERRITORIO

Nel Nord Est il Gruppo conta su 21 banche affiliate, con oltre 600 filiali e più di 4.500 collaboratori, al servizio di più di 1 milione di clienti



INVESTIMENTI IN ICT E AI

Sono previsti investimenti in ambito Ict per 300 milioni di euro; particolare attenzione allo sviluppo di strumenti basati sull'intelligenza artificiale

SANDRO BOLOGNESI
Amministratore
delegato
del Gruppo
Cassa Centrale



Sede centrale a Trento.

L'area del Nord Est è strategica: qui oltre alla capogruppo Cassa Centrale Banca, hanno sede le società del Gruppo Industriale Alitude, la società di servizi Ict, Claris Leasing e Rent, Assicura e Prestipay

Vai all'articolo <https://www.affaritaliani.it/economia/bancari-al-via-il-negoziato-per-il-rinnovo-del-contratto-nazionale.html>

affaritaliani

Fondato nel 1996 da Angelo Maria Perrino
Direttore responsabile Marco Scotti

[Economia](#) [Corporate](#) [Politica](#) [Esteri](#) [News](#) [Salute](#) [Sport](#) [A TV](#)

[Tendenze](#) [Itin](#) [Ascolti Tv](#) [Mondiali 2026](#)

[Meteo](#) [Oroscopo](#)

[Home](#) » [Economia](#) » [Bancari](#), al via il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale

Bancari, al via il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale

Sul tavolo l'aumento di 518 euro, la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali e le regole per governare l'utilizzo dell'IA



Sandro Minervini
25 giugno 2025, 18:20



Leggi anche

Glamour e innovazione industriale, la città che insegna moda e stile a...



Money Awards 2026, al via la seconda edizione del premio di Money.it...



Opere pubbliche, ANCE Brindisi: "Le imprese non possono essere il capr..."



Campo largo, più che un'alleanza un rompicapo: Renzi in...

Seguici su

[Google Discover](#)

[Fonti preferite](#)

Bancari, al via il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale

Primo faccia a faccia il 16 luglio tra Abi e [sindacati](#) per il rinnovo del contratto dei [bancari](#). A dare il via al negoziato sarà la presentazione della piattaforma unitaria di [Fabi](#), First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin.

Sul tavolo l'aumento di 518 euro, la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali e le regole per governare l'utilizzo dell'[intelligenza artificiale](#) nelle [banche](#). L'incontro, in programma alle 9.30 nella sede dell'Abi, segnerà l'apertura ufficiale del confronto per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del credito, che interessa circa 280

mila lavoratori del settore.

LEGGI ANCHE: [Banca Cfr, approvato il progetto di fusione per incorporazione in Banca Sistema](#)

La piattaforma sindacale parte dalla richiesta di un aumento economico di 518 euro mensili per la figura professionale di riferimento, ritenuto necessario per tutelare il potere d'acquisto e redistribuire una parte del valore prodotto dal settore.

Tra le proposte anche la riduzione dell'orario di lavoro da 37 a 35 ore settimanali, a **parità di retribuzione**. Uno dei capitoli più rilevanti riguarda l'intelligenza artificiale. L'obiettivo è definire regole condivise per l'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici, con particolare attenzione alla trasparenza degli algoritmi, alla formazione continua, alla tutela dell'occupazione e al mantenimento del controllo umano nei processi decisionali.

La piattaforma interviene anche su **welfare contrattuale, diritto alla disconnessione, lavoro agile, salute e sicurezza, pari opportunità, formazione e valorizzazione delle competenze**, oltre al contrasto delle **pressioni commerciali**. Nella stessa giornata, dopo la presentazione della piattaforma, proseguiranno anche i lavori della Cabina di regia tra Abi e organizzazioni sindacali.

Fondato nel 1996 da Angelo Maria Perrino
Direttore responsabile: Marco Scotti

© 1996 – 2026 (Iommi & Affari S.r.l. Tutti i diritti sono riservati
Testata giornalistica registrata, Direttore responsabile: Marco Scotti, Reg. Trib. di Milano n° 216 dell'11
aprile 1996 – P.I. 11321290154

Affaritaliani.it, prima di pubblicare foto, video o testi su Internet, compie tutte le opportune verifiche al fine di accertarne il libero regime di circolazione e non violare i diritti di autore o altri diritti esclusivi di terzi. Per acquisire alla redazione eventuali errori nell'uso del materiale ricevuto, scrivete a corrispondenti@affaritaliani.it, provvedendo prontamente alla rimozione del materiale lesivo di diritti di terzi.

[Contatti](#) [Policy Editoriali](#) [Redazione](#) [Per la tua pubblicità](#)



[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Preferenze Privacy](#)



STARTMAG » **ECONOMIA** » Contratto dei bancari, ecco le richieste dei sindacati

Contratto dei bancari, ecco le richieste dei sindacati

Rinnovo dei contratti dei bancari: cosa discuteranno Abi e sindacati all'incontro del 16 luglio.

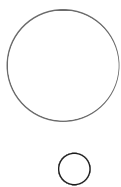
25 Giugno 2026 16:25

di **Fernando Soto**



Aggiungi Startmag.it

alle tue fonti preferite su Google



Ascolta questo
articolo ora...

E

Pubblicità

Contratto dei bancari.



LE TAPPE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DEI BANCARI

Giovedì 16 luglio Abi e sindacati apriranno il confronto che interesserà circa 280mila lavoratori del settore. Sul tavolo non ci saranno soltanto gli aumenti salariali, ma anche orario di lavoro, intelligenza artificiale, formazione e organizzazione delle banche. Alle 9.30, nella sede dell'Abi, Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin presenteranno la piattaforma rivendicativa che darà ufficialmente il via alla trattativa per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del credito. Nella stessa giornata proseguiranno anche i lavori della Cabina di regia.

LE RICHIESTE ECONOMICHE

La richiesta economica è quella di un aumento di 518 euro mensili per la figura professionale di riferimento, motivato dalla necessità di tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e di redistribuire una parte del valore prodotto dal settore.

NON SOLO RETRIBUZIONE

Ma la piattaforma guarda anche oltre gli aspetti retributivi. Tra le proposte più significative c'è la riduzione dell'orario settimanale da 37 a 35 ore a parità di stipendio, con l'obiettivo di accompagnare la trasformazione del lavoro bancario e favorire una migliore conciliazione tra vita privata e attività lavorativa.

AL CENTRO ANCHE L'IMPATTO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Uno dei capitoli destinati a caratterizzare il negoziato riguarda l'intelligenza artificiale. I sindacati chiedono che l'introduzione delle nuove tecnologie sia accompagnata da regole condivise. Il documento dedica ampio spazio anche al rafforzamento del welfare contrattuale, alla valorizzazione delle competenze professionali, al diritto alla disconnessione, al lavoro agile, alla salute e sicurezza, alle pari opportunità e al contrasto delle pressioni commerciali.



LO SCENARIO

Il confronto che si apre il 16 luglio arriva in una fase di profonda evoluzione del settore bancario. La digitalizzazione, l'intelligenza artificiale e i cambiamenti nell'organizzazione del lavoro stanno modificando il volto delle banche e delle professioni del credito. Il rinnovo del contratto sarà chiamato a dare risposte non soltanto sul fronte economico, ma anche sulle regole che accompagneranno questa trasformazione.



Articoli correlati

DI FERNANDO SOTO

Fondi pensione, chi ha davvero il consenso tra i bancari? Il caso Banco Bpm

Che cosa emerge dal rinnovo degli organi del fondo pensione Banco Popolare. Il corsivo di ...

DI LANDO MARIA SILEONI

Contratto bancari, tutte le novità della piattaforma sindacale

Che cosa prevede la piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto dei bancari. L'intervento di ...

DI EDOARDO LISI

Friuli Venezia Giulia promosso a metà in economia e finanza

Che cosa emerge dalla nuova edizione di Edufin Index, l'Osservatorio sulla consapevolezza e i comportamenti ...



DI FERNANDO SOTO

Extraprofiti bancari e garanzie pubbliche: il doppio fronte della trattativa tra governo e Abi

Che cosa sta succedendo fra governo e banche.

Fatti, numeri e approfondimenti



Accettazione GDPR *

☐

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

☐

Vai all'articolo https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/pmi/2026/06/25/il-16-luglio-parte-il-confronto-sindacati-abi-su-rinnovo-contratto-bancari_91dd3168-1acb-4c70-910e-bccba03d3e56.html

ANSA

Menu

Siti internazionali

Accedi o Registrati

Abbonati

Come funziona il sistema Ees, controlli biometrici e stop ai timbri sui passaporti

Temperature record e notti insonni, i suggerimenti anti-afa oltre l'aria condizionata

I giovani stanno invecchiando più in fretta delle generazioni precedenti

Con il caldo il Grand Tour si fa indoor: in hotel tra cucina d'autore, arte e letteratura

Il santuario Pelagos, un'area protetta per i cetacei nell'alto Mediterraneo

Temi caldi

terremoto

Venezuela

caldo

petrolio

mondiali

School

Viaggi

Terra&Gusto

Economia

PMI

Naviga

Il 16 luglio parte il confronto sindacati-Abi su rinnovo contratto bancari

Incontro per presentare la piattaforma delle organizzazioni sindacali

ROMA, 25 giugno 2026, 18:02

Redazione ANSA

ANSAcheck

multimedia certificata

Parte giovedì 16 luglio, con un incontro presso la sede dell'Abi, il confronto fra sindacati e associazione bancaria per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria del 23 novembre 2023.

Lo si apprende da diverse fonti secondo cui nella riunione verrà presentata la piattaforma rivendicativa da parte delle organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin.

Nella stessa giornata, a seguire, proseguiranno anche i lavori della Cabina di regia.

Condividi

f

X

WhatsApp

Telegram

...

Contratti collettivi

Contratti

Contratti pubblici



Vai all'articolo <https://finanzaflash.com/2026/06/25/bancari-abi-convoca-i-sindacati-piattaforma-del-contratto-al-centro-del-confronto/>[Home](#) [Mercati](#) [Aziende](#) [Economia](#) [f](#) [t](#)

Bancari, Abi convoca i sindacati: piattaforma del contratto al centro del confronto

25 Giugno 2026 | Categoria: Economia



Cerca articolo



Categorie

[Aziende](#)[Borse](#)[Crypto](#)[Economia](#)[Editoriale](#)[Materie prime](#)[Mercati](#)

Associazione Bancaria Italiana (ABI) ha convocato i sindacati del settore per il 16 luglio, un giorno dopo l'assemblea dell'associazione prevista per il 15 luglio, per presentare la piattaforma di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che era stato aggiornato il 23 novembre 2023 e la cui vigenza è scaduta lo scorso marzo.

All'incontro sarà anche dedicato il proseguimento dei lavori della cabina di regia sul digitale, un tavolo istituzionale che ha il compito di definire regole condivise sulla trasformazione tecnologica nel comparto bancario.

Richieste economiche e organizzative dei sindacati

Le assemblee sindacali che hanno esaminato la piattaforma per il rinnovo si sono concluse in questi giorni con elevata partecipazione e un giudizio complessivamente favorevole al documento presentato dalle organizzazioni. Fabi, First Cisl, Fisac, Cgil, Uilca e Unisin hanno formulato richieste puntuali su retribuzioni, orario e inquadramenti.

In particolare, le sigle sindacali chiedono un incremento retributivo pari a 518 euro mensili per la figura di riferimento del contratto e la riduzione dell'orario settimanale a 35 ore, rispetto alle attuali 37 ore già ottenute nel precedente rinnovo. Sul versante dei benefit viene richiesto un aumento dei buoni pasto fino a 10 euro.

Inquadramenti e tutela dei lavoratori

Sulla classificazione del personale la piattaforma sindacale propone «l'allargamento dell'area contrattuale e l'introduzione di limiti certi alle attività appaltabili, per evitare disparità di trattamento tra lavoratori che operano all'interno delle stesse realtà aziendali», come hanno spiegato le organizzazioni in una nota unitaria.

Si attribuisce particolare rilievo ai processi di riorganizzazione aziendale e all'impatto che possono avere sulle mansioni e sui percorsi professionali. Le richieste puntano a definire regole chiare per salvaguardare la continuità occupazionale e i diritti dei lavoratori coinvolti nei cambi di assetto societario.

Archivi

[Giugno 2026](#)[Maggio 2026](#)[Aprile 2026](#)[Marzo 2026](#)[Febbraio 2026](#)[Gennaio 2026](#)[Dicembre 2025](#)[Novembre 2025](#)[Ottobre 2025](#)[Settembre 2025](#)

Pressioni commerciali, carichi di lavoro e trasparenza

I sindacati segnalano come criticità persistenti le pressioni commerciali sui dipendenti, i carichi di lavoro e la carenza di organico. Propongono di rafforzare il confronto con le controparti aziendali per intervenire sui criteri gestionali che, secondo le organizzazioni, sono spesso caratterizzati da scarsa trasparenza e incidono negativamente sia sulle condizioni di lavoro sia sulla qualità del servizio offerto alla clientela.

La piattaforma sindacale sollecita inoltre norme più vincolanti per contrastare le pratiche di pressione indebita, ritenute un fattore di rischio professionale e reputazionale per l'intero settore bancario.

Digitalizzazione e intelligenza artificiale: gestione condivisa

La trasformazione digitale è al centro dei temi discussi nella cabina di regia. Le organizzazioni sindacali e l'ABI manifestano un comune orientamento alla tutela dell'occupazione durante i processi di innovazione tecnologica.

Viene proposta una gestione condivisa dei progetti legati alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di impiegare tali strumenti come supporto alle attività del personale e non come sostituzione della componente umana, che rimane centrale nella relazione con la clientela e nelle attività a valore aggiunto.

Il confronto mira a stabilire percorsi formativi, criteri per la riqualificazione professionale e meccanismi di accompagnamento per chi viene coinvolto nei cambiamenti tecnologici, riducendo così il rischio di esuberi e dissesti occupazionali.

Implicazioni economiche e istituzionali

La trattativa tra ABI e le organizzazioni sindacali avrà ricadute non solo sul profilo retributivo dei lavoratori ma anche sull'assetto competitivo del sistema bancario italiano. Condizioni contrattuali più vincolanti su orari, appalti e politiche commerciali possono influenzare i costi operativi degli istituti, le strategie di efficienza e gli investimenti in tecnologia.

Dal punto di vista istituzionale, il rinnovo del contratto collettivo rappresenta un banco di prova per la capacità delle parti di coniugare tutela del lavoro e modernizzazione del settore, elementi entrambi fondamentali per mantenere la fiducia dei risparmiatori e garantire stabilità al mercato finanziario nazionale.

Prossimi passi e tempistica

L'incontro del 16 luglio servirà a formalizzare il confronto sulla piattaforma presentata e ad approfondire i temi aperti, in particolare quelli legati alla digitalizzazione e alla governance delle trasformazioni organizzative. Le trattative successive potranno prevedere tavoli tecnici specifici su orari, inquadramenti e regole sugli appalti.

È prevedibile che le parti cerchino un equilibrio che contempli aumenti salariali sostenibili per le banche e garanzie occupazionali e normative più chiare per i lavoratori. I tempi e l'esito della negoziazione dipenderanno in larga misura dalla disponibilità al confronto delle singole imprese associate e dalla determinazione delle sigle sindacali nel difendere le proprie richieste.

In sintesi

- Un accordo che aumenti salari e tutele potrebbe ampliare i costi operativi delle banche, ma migliorerebbe la produttività a medio termine se accompagnato da investimenti mirati in formazione e tecnologia.
- Regole più stringenti su appalti e politiche commerciali possono ridurre il rischio reputazionale del settore e incrementare la qualità del servizio, elementi rilevanti per gli investitori istituzionali e i risparmiatori italiani.
- La gestione condivisa della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità per canalizzare gli investimenti verso progetti che integrino lavoro umano e automazione, diminuendo il rischio di tensioni occupazionali.

abi bancari contratto convoca del piattaforma sindacati

Vai all'articolo <https://www.gazzettadimantova.it/argomenti/economia/economia-nazionale/il-16-luglio-parte-il-confronto-sindacati-abi-su-rinnovo-contratto-bancari-1.13053705>

Il 16 luglio parte il confronto sindacati-Abi su rinnovo contratto bancari

ANSA

Incontro per presentare la piattaforma delle organizzazioni sindacali

25 giugno 2026



Sede dell'Associazione bancaria italiana (ABI), Roma, 30 maggio 2022.

ANSA/ALESSANDRO DI MEO

ROMA, 25 GIU - Parte giovedì 16 luglio, con un incontro presso la sede dell'Abi, il confronto fra sindacati e associazione bancaria per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria del 23 novembre 2023. Lo si apprende da diverse fonti secondo cui nella riunione verrà presentata la piattaforma rivendicativa da parte delle organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Nella stessa giornata, a seguire, proseguiranno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

Vai all'articolo <https://www.ildiadellavoro.it/banche-al-via-il-16-luglio-in-abi-il-confronto-per-il-rinnovo-del-contratto/>

Chi siamo | Abbonamenti | Contatti

Giovedì, 25 Giugno 2026

Accedi | Cerca...

Direttore responsabile: **Massimo Mascini**
Vicedirettrice: **Nunzia Penelope**
Comitato dei Garanti: **Mimmo Carrieri, Innocenzo Cipolletta, Irene Tinagli, Tiziano Treu**

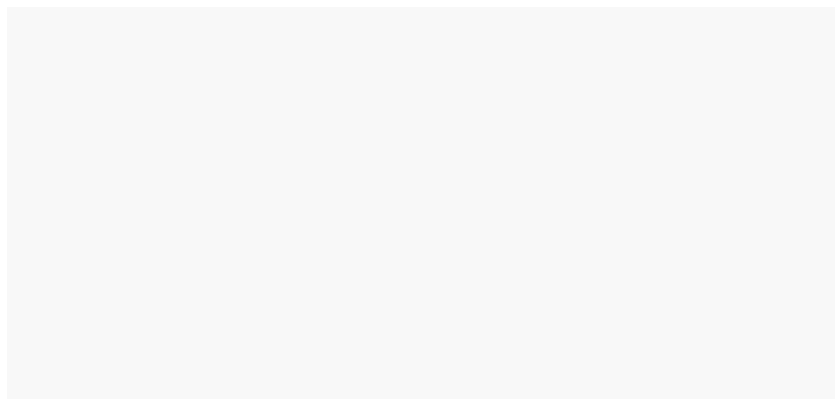
Quotidiano online del lavoro e delle relazioni industriali

Rubriche | Approfondimenti | Fatti e Dati | I Blogger del Diario | Biblioteca | Appuntamenti

Home - Notizie del giorno - Banche, al via il 16 luglio in Abi il confronto per il rinnovo del contratto

Banche, al via il 16 luglio in Abi il confronto per il rinnovo del contratto

25 Giugno 2026 in Notizie del giorno, In evidenza



Giovedì 16 luglio, a partire dalle ore 9.30, prenderà ufficialmente il via, presso l'Abi, il confronto per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del 23 novembre 2023, con la presentazione della piattaforma rivendicativa da parte delle Organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Lo si apprende da fonti vicine alle parti. Nella stessa giornata, a seguire, proseguiranno anche i lavori della Cabina di regia istituita tra l'Associazione Bancaria Italiana e i sindacati.



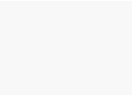
redazione

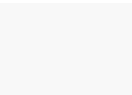
In evidenza

- 

Ariston acquisisce Riello: stop a chiusure e licenziamenti, atteso il piano industriale
25 GIUGNO 2026
- 

Metalmeccanici, da Confind e Fim Cisl, ok alla verifica sugli aumenti contrattuali. Dal primo giugno scattano gli adeguamenti
25 GIUGNO 2026
- 

Caldo, il governo reintroduce lo stop al lavoro nelle ore più a rischio e la cassa in deroga. Nessun picco di decessi secondo il Ministero della Salute. Ma il sindacato non concorda: troppi lavoratori esposti a temperature estreme, avverte la Cgil di Roma e Lazio
25 GIUGNO 2026
- 

Amazon e sindacati, verso i primi accordi nazionali: aperta la trattativa su videosorveglianza, turni agevolati, congedi e tutele per le gravi patologie
25 GIUGNO 2026
- 

Electrolux, sindacati critici dopo il tavolo al Mimit: "Nessuna vera apertura da parte dell'azienda"
25 GIUGNO 2026

Vai all'articolo <https://www.ilgiornaledivicenza.it/argomenti/economia/economia-nazionale/il-16-luglio-parte-il-confronto-sindacati-abi-su-rinnovo-contratto-bancari-1.13053705>

Il 16 luglio parte il confronto sindacati-Abi su rinnovo contratto bancari

ANSA

Incontro per presentare la piattaforma delle organizzazioni sindacali

25 giugno 2026



Sede dell'Associazione bancaria italiana (ABI), Roma, 30 maggio 2022.

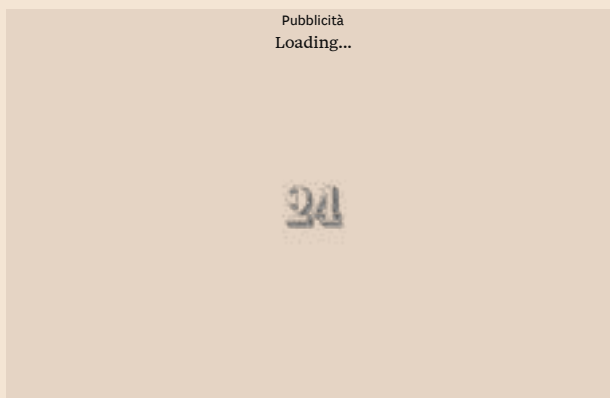
ANSA/ALESSANDRO DI MEO

ROMA, 25 GIU - Parte giovedì 16 luglio, con un incontro presso la sede dell'Abi, il confronto fra sindacati e associazione bancaria per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria del 23 novembre 2023. Lo si apprende da diverse fonti secondo cui nella riunione verrà presentata la piattaforma rivendicativa da parte delle organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Nella stessa giornata, a seguire, proseguiranno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013

concludendo proprio in questi giorni le assemblee che sono state molto partecipate e hanno accolto il documento con molta positività. Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin hanno chiesto un aumento retributivo di 518 euro mensili per la figura di riferimento, e la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 35 ore, rispetto alle attuali 37, già frutto di una riduzione ottenuta con l'ultimo rinnovo. Inoltre, sempre per la parte economica, chiedono che si alzino i buoni pasto a 10 euro.



Sugli inquadramenti la piattaforma prevede «l'allargamento dell'area contrattuale e di introdurre limiti certi alle attività appaltabili, per evitare disparità di trattamento tra lavoratori che operano all'interno delle stesse realtà aziendali», spiegano le sigle in una nota unitaria. Particolare attenzione è dedicata ai temi dell'organizzazione del lavoro e delle ristrutturazioni aziendali.

Sul tema delle pressioni i sindacati chiedono di rafforzare il confronto con le organizzazioni sindacali per intervenire sui carichi di lavoro, sulla carenza degli organici e sui criteri gestionali, spesso caratterizzati da scarsa trasparenza, che incidono negativamente sia sulle condizioni di lavoro sia sulla qualità del servizio alla clientela. Inoltre i sindacati chiedono di intervenire ulteriormente sulle politiche commerciali, con norme più stringenti per contrastare le pressioni indebite che continuano a rappresentare un elemento critico per il settore.

ABBONAMENTO II
Sole 24 Ore 2 mesi
1€
Scopri di più →

24

ABBONAMENTO II
Sole 24 Ore 50% di
sconto
Scopri di più →

24

Quanto alla trasformazione digitale, tema centrale della cabina di regia in Abi, c'è un forte orientamento alla difesa dell'occupazione. E' prevista una gestione condivisa con le organizzazioni sindacali dei processi legati alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale, che devono avere una funzione di supporto al lavoro e non sostitutiva delle persone, che restano centrali nell'attività bancaria.

Sulle politiche di genere, permessi e welfare, è previsto il miglioramento dei diritti, l'estensione delle tutele sanitarie e il rafforzamento del Fondo per l'occupazione, oltre a una maggiore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Vai all'articolo <https://www.larena.it/argomenti/economia/economia-nazionale/il-16-luglio-parte-il-confronto-sindacati-abi-su-rinnovo-contratto-bancari-1.13053705>



Edizione digitale

Newsletter

Segnala

Necrologie



Abbonati

'A Economia

giovedì, 25 giugno 2026

/// ECONOMIA VERONESE

/// ECONOMIA NAZIONALE

/// MERCATI E QUOTAZIONI

/// LA BUSSOLA

Il 16 luglio parte il confronto sindacati-Abi su rinnovo contratto bancari

ANSA

Incontro per presentare la piattaforma delle organizzazioni sindacali



Sede dell'Associazione bancaria italiana (ABI), Roma, 30 maggio 2022.

ANSA/ALESSANDRO DI MEO

ROMA, 25 GIU - Parte giovedì 16 luglio, con un incontro presso la sede dell'Abi, il confronto fra sindacati e associazione bancaria per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria del 23 novembre 2023. Lo si apprende da diverse fonti secondo cui nella riunione verrà presentata la piattaforma rivendicativa da parte delle organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Nella stessa giornata, a seguire, proseguiranno anche i lavori della Cabina di regia. (ANSA).

ROMA

Il 16 luglio parte il confronto sindacati-Abi su rinnovo contratto bancari

L'Arena è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

Vai all'articolo <https://www.milanofinanza.it/news/vittorio-bonaventura-fabi-l-innovazione-non-puo-lasciare-indietro-persone-e-territori-202606251537069072>

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1011

FTSE MIB ▲ 0,28%
SPREAD ▲ 73,66
DOW JONES ▲ 0,36%
DAX ▲ 1,03%
MF Polizze Vita
MF Investor NEW

OFFERTE

Sfoglia il giornale

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite

Chiedi a MF

HOME

CHIEDI A MF

NOTIZIE
OPINIONI
MERCATI
MF FASHION
GENTLEMAN
CLASS CNBC
CLASS TVMODA
EVENTI
SHOP
NEWSLETTER

Italia
Mondo
Finanza
Economia
Tecnologia
Salute
Politica
MF Visual
Orsi & Tori
MF Newswires
Dossier
WSJ

Home / News / Banche / Vittorio Bonaventura (Fabi): «L'innovazione non può lasciare indietro persone e territori»

BANCHE

Leggi dopo

Vittorio Bonaventura (Fabi): «L'innovazione non può lasciare indietro persone e territori»

di Gaudenzio Fragonara

25 giugno 2026, 15:30 Ultimo aggiornamento: 15:37

Per il coordinatore della Fabi di Frosinone l'AI può migliorare l'efficienza bancaria, ma non deve ridursi a un mero strumento di controllo. Formazione e dialogo sindacale sono essenziali per valorizzare le competenze umane

[Aggiungi](#) Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

«Le banche stanno vivendo una fase di grande innovazione tecnologica e organizzativa, ma il futuro del settore non può essere costruito soltanto attorno a numeri, algoritmi e performance. Al centro devono restare il lavoro, le competenze e la qualità del servizio offerto a cittadini e imprese». Il coordinatore della Fabi di Frosinone, Vittorio Bonaventura, fa il punto sulle sfide che attendono il settore.

Domanda. Quando si parla di banche si discutono spesso utili, innovazione e tecnologia. Si parla abbastanza delle persone che vi lavorano?

Risposta. Negli ultimi anni il dibattito si è concentrato molto sui risultati economici, sull'efficienza dei processi e sulle nuove tecnologie, tutti aspetti importanti per la competitività del settore. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che dietro ogni servizio bancario ci sono lavoratrici e lavoratori che ogni giorno garantiscono il funzionamento delle filiali, assistono la clientela e mettono a disposizione competenze professionali costruite nel tempo. Come

sindacato riteniamo che il lavoro debba tornare al centro della discussione. Le persone non possono essere considerate semplici indicatori di performance o numeri all'interno di un'organizzazione: rappresentano il principale valore delle aziende e la condizione indispensabile per garantire qualità del servizio e fiducia da parte dei clienti.

D. Tra gli addetti del settore si parla spesso di pressioni commerciali e qualità della vita lavorativa. Qual è oggi il punto di equilibrio da trovare?

R. I risultati commerciali fanno parte dell'attività bancaria e nessuno mette in discussione la necessità per le aziende di essere efficienti e competitive. Il problema nasce quando la ricerca dei risultati rischia di diventare l'unico parametro di valutazione del lavoro. Le persone hanno diritto a svolgere la propria attività in un contesto che valorizzi le competenze professionali e rispetti il benessere individuale. La produttività non può essere perseguita a discapito della salute psicofisica dei lavoratori o della qualità delle relazioni nei luoghi di lavoro. È necessario trovare un equilibrio che consenta di coniugare risultati aziendali, sostenibilità organizzativa e rispetto della dignità professionale.

D. L'intelligenza artificiale promette di cambiare profondamente il settore bancario. Quali opportunità e quali rischi vede?

R. L'intelligenza artificiale rappresenta una delle innovazioni più significative degli ultimi anni e può offrire opportunità importanti in termini di efficienza e supporto alle attività operative. Tuttavia, non può diventare uno strumento finalizzato esclusivamente alla riduzione dei costi o all'incremento dei sistemi di controllo sui lavoratori. La tecnologia deve essere utilizzata per valorizzare le competenze delle persone, alleggerire le attività più ripetitive e migliorare la qualità del servizio. Per questo riteniamo fondamentale che l'introduzione di questi strumenti sia accompagnata da percorsi di formazione adeguati, da regole trasparenti e da un confronto costante con le rappresentanze sindacali. Tutti temi che saranno discussi anche in sede di rinnovo del contratto nazionale.

D. Quali conseguenze può avere per cittadini e imprese la riduzione della presenza fisica delle banche?

R. È un fenomeno che osserviamo con grande attenzione. La digitalizzazione ha certamente ampliato le modalità di accesso ai servizi bancari, ma non tutti i cittadini sono nelle stesse condizioni di utilizzare gli strumenti digitali. Penso soprattutto alle persone anziane, a chi vive nei centri più piccoli e a chi ha minore familiarità con le nuove tecnologie. La presenza di una banca sul territorio continua ad avere un valore che va oltre il semplice servizio finanziario: rappresenta un punto di riferimento per famiglie, imprese e attività economiche locali. Per questo riteniamo necessario evitare che la ricerca dell'efficienza si traduca in una progressiva esclusione di intere fasce della popolazione dall'accesso ai servizi bancari.

D. Quale banca immagina la Fabi di Frosinone per il futuro?

R. Immaginiamo una banca capace di innovare senza perdere la propria dimensione umana. Una banca che investa nella tecnologia, ma anche nelle competenze e nella formazione delle persone. Una banca che continui a svolgere la propria funzione economica mantenendo al tempo stesso una responsabilità sociale verso i territori in cui opera. Il futuro del settore dipenderà dalla capacità di trovare un equilibrio tra innovazione, lavoro e vicinanza alle comunità. È una sfida complessa, ma è anche la condizione necessaria per costruire un sistema bancario moderno, sostenibile e realmente al servizio del Paese.

Condividi